

Enzo Salerno

## *Il profilo del Rosa di Buffoni*

in: «La Città», sabato 17 giugno 2000

La poesia come strumento per ricostruire il «viaggio», l'attraversamento «della propria vita e dei luoghi dove essa principalmente si è svolta». Intervenendo alla presentazione del suo ultimo libro *Il profilo del Rosa* (pp. 135, Mondadori, marzo 2000), – presentazione svoltasi all'Istituto Universitario Orientale di Napoli nell'ambito degli incontri con gli autori promossi dall'Atelier di Scrittura dell'ateneo – il poeta Franco Buffoni ha sottolineato innanzitutto questo aspetto della raccolta. Da qui la «precisione geografica», quasi «cartografica», messa in versi per ridisegnare il territorio delle sue radici: «cioè l'alto milanese inteso nella antica accezione vescovile – fino al Canton Ticino e ai Grigioni – e «ducale» (come ducato di Milano) a inglobare l'intero bacino del Verbano fino al Sesia». Una ricostruzione che non è però soltanto geografica ma anche storica: à rebours, dai conflitti mondiali del secolo scorso al Seicento fino alle tracce di primitive incisioni rupestri, «Età del bronzo finale»: In questo senso anche la scelta di un titolo polisemico: il Rosa è il monte legato alla biografia del poeta, ma «Rosa» era anche il triangolo sulle casacche nei Lager nazisti. Altro punto fermo è costituito dal rapporto con la poesia e con le figure dei poeti, da quelli esplicitamente menzionati – Vincenzo Cardarelli, Walt Whitman, Giorgio Caproni e altri ancora – a quelli cui si allude con l'espressione: «I vecchi poeti fumatori». «Nella casa riaperta», sezione iniziale del volumetto, le poesie si susseguono – graficamente sistemate sulla pagina per creare nel lettore l'impressione di «orme» di «tracce» da seguire – liberando immagini, suoni, odori, improvvisi ricordi che prepotentemente balzano fuori dal «dimenticatoio» della memoria: «L'urlo all'alba del maiale / Verticalmente legato / Trapassava le valli / Sgozzato a dissanguarsi / Per la tortina sanguinella di malati e puerpere». Il libro si chiude in una sorta di «previsione di vecchiaia». Nell'ultima parte il Buffoni «maturo» – che si ritrae «così venale così attaccato al verso / In questo regno dove nulla si moltiplica / Con il foglietto a portata di mano / La biro da scaricare» – guarda adesso al suo mondo e alla sua storia in una nuova luce: il tempo e lo spazio sembrano ormai essere diventati un tutt'uno. In prospettiva, le stagioni dei primi anni.